Anno VII *(Abbonamento postale)* **Martedì 18 dicembre 1883** *(Abbonamento postale)* **N. 300**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Associazione pel 1884

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico-amministrativo-letterario e commerciale.

La costante, anzi ognor crescente benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali è d'ottimo augurio per noi e per questo Giornale che s'intitola dalla **Patria del Friuli,** *e che in sette anni di vita, mantenendo tutte le promesse dirette ai Soci e Lettori, si attenne al proprio programma, e d'anno in anno lo sviluppò a seconda di nuove forze e del favore del Pubblico.*

Anche per l'anno 1884 la **Patria del Friuli** *avrà notabili immegliamenti, e, tra gli altri, oltre le ordinarie Corrispondenze politiche, ne riceverà, su argomenti economici, persino dall'America e dall'Africa, scritte da due Udinesi colà stabilitisi.*

Così le Corrispondenze da ogni Comune importante della nostra Provincia saranno ognor più frequenti, interessandoci di offerire la cronaca di ogni progresso materiale e morale del paese, e di seguire lo svolgimento della vita amministrativa.

La parte commerciale continuerà ad essere la più completa ed esatta che ci sia possibile, e sappiamo che essa torna assai gradita ai nostri Possidenti e Negozianti.

L' Appendice *recherà Romanzi e Racconti, originali o volgarizzati dai nostri Collaboratori, ma tali da poter essere letti con diletto e con frutto nelle famiglie, perchè servienti alla educazione morale. E sino dal primo numero del gennajo 1884 daremo opera alla stampa d'un bel Racconto originale dal titolo*

SORRISI E LAGRIME

dettato da una gentile Donna friulana che si cela sotto il pseudonimo di Nebbia. *Abbiamo in pronto anche una Novella intitolata*

AMORE RUSTICANO,

alla quale seguirà il Romanzo

LE AVVENTURE
DI UNA CANTANTE

ed altra Novella dal titolo

GLI AMORI DI UN CIECO.

Or ci aspettiamo che ai vecchi Soci, ed ai nuovi che ci pervennero già a questi giorni, altri molti se ne aggiungano per assecurare alla **Patria del Friuli,** *nel suo ottavo anno, una ognor più florida esistenza.*

Patti d'associazione

Per un anno	italiane lire	**24**
Per un semestre	»	**12**
Per un trimestre	»	**6**

Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

L'on. Battista Billia.

L'on. Deputato Battista Billia, con amplissimi suffragj della Camera, venne eletto membro della Commissione dei Quindici per l'esame del nuovo Codice Penale.

E poichè debito nostro è di ricordare, nonchè gli atti ed i Discorsi de' Rappresentanti i Collegj del Friuli, ma eziandio i segni di benevolenza e di stima de' Colleghi a loro riguardo, annotiamo con compiacenza questa nuova attestazione di fiducia conseguita dall'on. Billia.

Nel giorno, in cui avveniva l'elezione dei Commissarii pel Codice Penale, egli trovavasi tra noi; quindi, anche perciò, la scelta del di lui nome, da unirsi ad altri di chiarissimi giureconsulti ed uomini politici, riesci spontanea, ed espressione di apprezzamento dell'ingegno, della dottrina e della coscienziosità dell'onorevole amico nostro.

Ci spiacque che, in argomento di cotanta rilievanza, per la scelta dei Commissarii non siasi rinunciata alla partigianeria, e che con minori voti (tra gli altri) vi appartenga l'on. Zanardelli, che al nuovo Codice dedicò studj e indefesso lavoro. Ma speriamo che questi insigni uomini, per ripicco, non rifiuteranno l'opera loro, e vorran considerare che, per le più importanti Commissioni, ognora si usò determinare il numero de' posti per la Maggioranza e per la Minoranza.

Quanto all'on. Billia, ripetiamo che la sua elezione ha un significato assai onorifico, ed i suoi Elettori e tutti i Friulani debbono compiacersene. Poichè, malgrado le passioni partigiane, nella Camera italiana si sanno distinguere i Deputati che eccellono per le vere doti necessarie al Legislatore, dai *non-valori*, e coloro che provarono di comprendere la serietà del mandato di Rappresentante della Nazione.

Elezione politica suppletiva nel Collegio Treviso II.

Ricevemmo il seguente telegramma:

Conegliano, 17. I Comitati democratici riuniti, Conegliano, Oderzo, Vittorio, oggi proclamarono Antonio Bonaldi, direttore *Capitale* candidato II Collegio Treviso.

Pel Comitato elettorale centrale
Gio. Carpenè.
Vascillari, segretario.

E il partito progressista? Ed il moderato?

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del giorno 17.

Comunicasi il risultato del ballottaggio per la nomina di cinque membri della Commissione per l'esame del nuovo codice penale. Furono eletti: Zanardelli, Varè, Villa, Crispi, e Indelli. Schede bianche 102. Crispi, Zanardelli, Indelli e Varè non accettano il mandato.

Della Rocca chiede e la Camera accorda che, subito dopo l'approvazione dei bilanci, venga discussa la legge per dichiarare di pubblica utilità i lavori di riordinamento della piazza detta del Municipio di Napoli.

Proseguesi la discussione del bilancio per il primo semestre dell'istruzione pubblica.

Sorge vivissima la discussione sul capitolo 25: spesa per manutenzione e conservazione delle biblioteche nazionali, Franchetti ritenendo avere il ministro violata la legge col decreto che affida alla Società di Storia patria la vigilanza e la cura della biblioteca Vallicelliana.

Il ministro Baccelli risponde, che il decreto citato non contiene precisamente quanto il Franchetti asserisce. La biblioteca Vallicelliana fu rimessa non ad una società, ma ad un consegnatario; e aggiunge che non sarà mai per ingrossare la biblioteca Vittorio Emanuele a scapito della biblioteca Vallicelliana.

Franchetti si associa a Martini e Bonghi.

Crispi deplora che di una piccola questione se ne sia fatta una grossa; non vede chiaramente a quale scopo. Secondo il parer suo, la legge non fu violata dal ministro che aveva facoltà di riordinare le biblioteche: perchè dunque sollevare questioni politiche e quasi personali in tali argomenti?

Il relatore Martini protesta che l'ordinamento delle biblioteche per la commissione del bilancio non fu nè è questione politica, bensì tecnica e amministrativa, e che come tale vuole ritenerla.

Laporta, presidente della commissione, associandosi alle dichiarazioni del relatore, vorrebbe fosse data alla medesima agio di esaminare l'ordine del giorno di Franchetti.

Il ministro Baccelli non accetta la carità di un rinvio ad ulteriore esame. Poichè la discussione venne portata a questo punto, richiede che la Camera si pronunci esplicitamente.

Annunziasi un altro ordine del giornn così concepito di Guala ed altri.

« La Camera, udite le dichiarazioni
« del ministro dell'istruzione pub-
« blica, passa all'ordine del giorno. »

Il Ministro Depretis già dichiarò e dichiara ancora che si mantiene solidale col ministro della pubblica istruzione, ed è soddisfatto del modo con cui amministra il suo dicastero. Osserva del resto essere inutile dire che qui non c'entra alcuna questione politica, poichè tutti sanno come possa sorgere in qualsiasi discussione.

Perciò, se la Camera adotterà l'ordine del giorno Franchetti, il ministero si considererà battuto in una questione politica, e se lo respingerà, riterrà che essa approva l'andamento politico e amministrativo del ministro Baccelli.

Il relatore Martini e Laporta affermano, la commissione non aver deliberato di portare dinnanzi alla Camera la questione sollevata da Franchetti; perciò, come commissione, si astiene dal voto.

Franchetti, in seguito alle parole pronunciate da Depretis, ritira la sua proposta, e voterà contro quella di Guala e compagni.

Da quindici e più di sinistra chiedesi il voto nominale sopra l'ordine del giorno Guala e vi si procede.

Dalla numerazione dei voti risultando che la Camera non trovasi in numero, rimandasi a domani il rinnuovamento.

Annunciasi interrogazioni di Melchiorre al ministro di grazia e giustizia se intenda presentare il disegno di legge per la proroga dell'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane; e di Berio al ministro degli esteri sui danni sempre maggiori che cagiona all'Italia la casa di giuoco di Montecarlo.

NOTIZIE ITALIANE

Napoli. Assicurasi che il Duca di Genova prenderà il comando di una corazzata nella squadra permanente, la quale svernerà a Napoli.

Per tal modo egli dimorerebbe a Napoli colla duchessa pur restando in attività di servizio.

Nel palazzo reale si stanno allestendo gli appartamenti.

Venezia. *Matricidio!* Luigi Bozzato, d'anni 21, abitante colla madre nella calle delle orme a Santi Giovanni e Paolo, numero 6727, è un giovane che non ha trovato ancor modo di occupare in modo utile a se e ad altri le braccia o la mente. La madre, perchè non lavorava, rimproveravalo spesso. Egli, seccato da questi rimproveri, prese la mannaia, afferrò la misera, e con replicati colpi l'uccise. Poi, come inorridito dal proprio misfatto, quasi ebete, s'aggirava per quelle anguste calli, dove fu arrestato.

NOTIZIE ESTERE

Germania. « Il *Berliner Tageblatt,* assicurandone l'autorevole provenienza, pubblica una informazione di cui ecco la parte sostanziale:

« La visita del principe imperiale a Roma contiene una straordinaria deferenza all'Italia. Da lungo tempo trattasi il viaggio del Re Umberto a Berlino. L'imperatore, in causa dell'età avanzata, non potendo restituire la visita al Re d'Italia nella sua capitale, dichiarò che vi avrebbe mandato in sua vece il principe ereditario. Avendo il governo italiano mostrato di tener sommo conto del modo, onde la visita sarebbe stata restituita, perchè l'amor proprio italiano rimanesse soddisfatto, il principe Federico Guglielmo, in nome dell'Imperatore ha preso l'iniziativa della visita al Re Umberto in Roma. »

« Re Umberto verrà a Berlino a

---

19 **APPENDICE**

URAGANI IN PRIMAVERA

—

VII.

Nel quale ritorna in iscena una vecchia conoscenza.

Nel domani mi sono svegliato piuttosto tardi.

Il sole alto e chiaro mandava i suoi splendidi raggi attraverso le gelosie, e sulla parete opposta della camera segnava linee e punti luminosi, bizzarri a vedersi, mentre svelava nell'aria le miriadi e miriadi di corpuscoli e di insetti che vi si agitano — turbinati — chi sa? anch'essi, oltrecchè da' soffi del vento, dalle loro passioni e dai loro bisogni.

Il mio spirito, trascinato tutta la notte nel regno fantastico dei sogni i più strani, era come istupidito, quasi avessi passato tutta la notte a gozzovigliare... Era forse tutto un sogno?... No: stavano ancora nel sito della sera innanzi le due poltrone; là, in quel posto, avevami Barkany narrata la storia della sua vita e dettomi che doveva oggi succedere la decisione, la catastrofe!...

Che sarebbe dunque avvenuto?

Come finirebbe tutto quel romanzo?

Mi alzai.

Gianni, il servo, entrò, e mi chiese se doveva portarmi la colazione nella mia stanza o se volevo discendere, come gli altri giorni. Sarei stato solo; perchè il signor luogotenente aveva finito proprio allora di prendere il caffè, la zia e la baronessa Irma si erano ritirate nelle loro stanze, e la baronessina Ikla dormiva ancora, stanca per aver ballato tutta la notte.

— Ed il signor barone?

— Il signor barone sta male. È nella sua stanza. Egli ha fatto chiamar di buon'ora il signor Barkany ed hanno parlato insieme molto a lungo e con qualche calore. — Il signor Barkany è quindi uscito e si è recato in città per far venire un medico...

— Portami in camera! — gli comandai brevemente ed il buon vecchio se ne andò.

Dunque la catastrofe era scoppiata!...

Gianni ritornò colla colazione. Non la guardai nemmeno. Ero troppo commosso. Camminavo sù e giù per la camera. Mi sentivo soffocare e spalancai le finestre.

Giù nel parco sedeva Lasanczy, curvo dinnanzi alla vasca ove ricadevano i zampilli della fontana, con uno scudiscio battendo l'acqua in modo da farla sprizzare in alto.

Quando aprii, si volse, come al solito sorridente.

— Ah, buon giorno a lei, dormiglione!... È pur ora che si veda un'anima vivente. Pensavo giusto adesso ch'ella fosse ammalata, come pare che lo sieno tutti in questa casa!.. Barkany mi è passato davanti come uno spiritato: appena appena ha risposto alla mia domanda, cosa diavolo oggi accadesse. È andato in cerca di un dottore, come più tardi appresi.

— È forse malato il barone? — chiesi, stando alla finestra.

— Ah lo sa già?... Mi pare fino impossibile! e così gravemente!... Congestione, Dio santo!... Può morire da un momento all'altro. Mi dispiacerebbe oggi, per vero dire; una così bella giornata! La baronessa Ikla dorme ancora, per ciò che sento; e gli altri... sappia Dio dove si sono cacciati gli altri!... Ma venga abbasso. Vede, un così splendido sole, un'aria così tiepida... Peccato a starsene chiusi in camera e non godere di un mattino così dolce che ricorda gli ultimi giorni della estate...

— Una carezza in ritardo! — pensai, ricordando i casi della notte; e discesi.

— Ha fatto bene a venire — così salutommi il gentile ufficiale, quando me gli avvicinai — Mi sono spaventosamente annoiato stando solo. Sa cosa ho fatto?

— Che mai?

— Ho filosofato!... Non rida. Guardi un po' dentro nella vasca... Vede le mute bestioline — questi pesci — guizzare lentamente in questo e quel verso, come se tutto il mondo fosse in questo piccol bacino confinato, calmi e sereni con quel loro.. sangue freddo abituale... Eppure, vede io li ho tratti dai calmi loro sogni e costretti a muoversi con un po' più d'animo... Veda un po!

Pestò l'acqua di nuovo col suo scudiscio, tanto che i pesci, spaventati, si cacciarono in fondo l'un dietro l'altro.

— Vede, vede, io rappresento il destino, per questi animali. Senza una pena immaginabile, senza un pensiero, tranquilli e beati, guizzano essi nel loro liquido elemento; quando... giù un colpo della mia bacchetta.. ed essi scappano ratti a stormi scomposti... Lo stesso è di noi; solo che noi abbiamo sangue caldo... Un colpo misterioso che ci percuota, ed eccoci destati dal letargo in cui eravamo immersi... Non è filosofia questa?... Ma lasciamo cotali fantasticherie da mattoide... Venga! venga!

Cacciò il suo braccio sotto il mio; e così accoppiati ci inoltrammo nel parco. Il primo a rompere il silenzio fu il luogotenente:

— Mi guardi bene in faccia. Vi trova qualche cosa?

— Nulla. Ella ha l'aspetto fiorente come per l'ordinario, nessuno direbbe che ha passata la notte a ballare.

— Come per l'ordinario, ella dice?... È impossibile. Mi guardi!

Solo allora notai che Lasanczy vestiva l'uniforme di gala.

— Ella è di parata, oggi — notai sorridendo.

— Ebbene, sa trarne qualche predizione?

— Affè mia, no!

— Guardi ancora meglio!

Trasse dal petto un paio di candidi guanti, e me li pose sotto gli occhi.

— Ancora nulla?

— No, no, e sempre no.

— Ebbene: risponda allora alla mia domanda. Ha mai sentito dire o non s'è mai accorto che nessuno s'aggira impunemente fra le rose?

— Devo confessarle ch'ella è oggi un indovinello per me.

— Ha ragione. Parlo come una sfinge.

Presomi di nuovo a braccetto, andammo ancora innanzi.

— Senta. Ho pensato di chiedere in isposo al barone la sua figlia minore.

Lo guardai sorpreso.

— Oggi?

— Sì, sì, oggi. Ben' inteso, purchè la congestione non guasti ogni cosa. Possibile! Senta: sono stato ospite del barone tutto il tempo del mio permesso... circa un mese; mi adattai sempre ad essere il suo paziente e perdente avversario agli scacchi, al picchetto, e assieme alla vecchia zia, anche al whist; ho domato i suoi puledri; il barone mi vuol bene. Sono sicuro del mio successo!

(continua).

restituire questa visita. Il *Tageblatt* e gli altri giornali, amici dell'Italia, accolgono la notizia con entusiasmo, *notando che le accoglienze della Corte e del popolo berlinese al re d'Italia saranno straordinariamente insuperabili*, malgrado la freddezza del temperamento nordico. »

Spagna. Re Alfonso ha deciso di visitare nel prossimo anno il Re d'Italia in Roma.

CRONACA PROVINCIALE

Nomina. A Cordenons venne eletto a Segretario Comunale il sig. Arturo de Carli, sopra 49 aspiranti. Il Comune non poteva fare una migliore scelta, trattandosi di uomo di tutto ordine, sobrio e addottrinato nelle svariate disposizioni legislative e regolamentari in vigore.

CRONACA CITTADINA

Cose comunali. La solerte Giunta municipale ha fatto diramare ai signori Consiglieri (che dovranno approvarlo nella seduta del 20 dicembre) un Riassunto del Conto consuntivo 1882 del Civico Ospitale, ed una sua Relazione con cui invita il Consiglio a ritenere la deficienza a carico del Comune di Udine in lire 25,574.56, delle quali per lire 19,122.26 dovrà provvedersi col bilancio comunale 1884, dacchè degli stanziamenti fatti a questo titolo ne' bilanci antecedenti non restano disponibili che lire 6452.30.

Con altra Relazione al Consiglio l'on. Giunta municipale comunica (come era desiderato dai nuovi Consiglieri) il riassunto rubrica per rubrica del Preventivo 1884 dello stesso Civico Ospitale, dacchè risultando dal Preventivo una deficienza, spetta al Consiglio di sancirlo o meno. E da questa Relazione risulta (del che diamo lode alla Giunta) che in questi giorni v'ebbero conferenze e schiarimenti sull'argomento, ed esami della Ragioneria municipale, che produssero riduzioni accettabili. Cosichè l'on. Sindaco e la Giunta propongono al Consiglio un *ordine del giorno* che approva il Preventivo 1884 del Civico Ospitale di Udine in lire 354,247.26, fra cui sta preavvisato un sussidio di lire 18,331.37 a carico del Comune.

Venne anche diramato ai Consiglieri un *preliminare* per cui il Comune di Udine si obbligherà a cedere a titolo di enfiteusi perpetua alla Società costituenda del Cotonificio di Udine alcuni fondi e tutta la forza motrice che si sviluppa al salto di quattro metri al minuto secondo sul Canale principale del Ledra-Tagliamento alla sponda destra del torrente Cormor, stata al Comune assicurata dal Consorzio omonimo. In questo *preliminare* son determinati e specificati tutti i patti della cessione.

Pellegrinaggio Nazionale. Il Comitato provinciale si crede in dovere di partecipare a tutti i sottoscrittori al Pellegrinaggio del 9 gennaio, a tutti i Municipi e le Associazioni che vi hanno aderito, le seguenti norme principali tolte dalla Circolare 12 dicembre del Comitato Centrale Romano, pregando ognuno di rigorosamente attenersi ad esse perchè assolutamente tassative e fuori delle quali non vi sono eccezioni da farsi, nè proteste da muoversi:

1. I Comitati provinciali riceveranno dal Comitato centrale le richieste da distribuirsi ai Pellegrini di tutta la provincia; del numero di tali richieste accuseranno ricevuta a pronto corso di posta;

2. I Comitati provinciali, appena ricevute le richieste, ne trasmetteranno il numero necessario, e corrispondente alle inscrizioni comunicate, ai Sotto-comitati e Presidenti delle associazioni, quando non credessero opportuno valersi dei Sindaci dei comuni, a cui i Sotto-comitati ed associazioni appartengono; e per scarico di responsabilità i Comitati provinciali ne ritireranno ricevuta da quelli cui trasmetteranno le suddette richieste;

3. I Comitati provinciali, i Sotto-comitati ed i signori Sindaci, assumendone la responsabilità, consegneranno ad ogni cittadino che s'inscrisse per il pellegrinaggio, la richiesta, riempiendola del nome e casato, e delle altre necessarie indicazioni, e tale distribuzione vorrà essere eseguita al più presto possibile;

4. Si raccomanda ai Comitati provinciali, ai Sotto-comitati, ai signori Sindaci e Capi di associazioni, circoli, sodalizi, ecc., procurare di assicurarsi che i partenti siano forniti dei mezzi necessari per compiere il viaggio di andata e ritorno, compreso il soggiorno in Roma;

5. Le ferrovie prescrivono che i Pellegrini non possano portare seco altro bagaglio, oltre quello permesso dai Regolamenti ferroviari collocabile nelle vetture; però le bandiere, corone, istrumenti musicali voluminosi, saranno dalle ferrovie trasportati con carri bagaglio e gratuitamente;

6. I Pellegrini, muniti di richiesta per ferrovia presenteranno agli Uffici di partenza la richiesta predetta, la quale sarà ritirata, e riceveranno il relativo scontrino di andata e ritorno, dietro pagamento del prezzo ridotto in proporzione dell'accordato ribasso del 75 0[0.

I Comitati provinciali, i Sotto-comitati, i Sindaci e Capi di associazioni rimetteranno al Comitato centrale, appena compiuta la distribuzione delle richieste, quello che per avventura non avessero distribuito, sia perchè riuscite eccedenti, sia perchè le persone cui erano destinate rinunciarono alla partenza;

8. Il Comitato centrale raccomanda che le varie associazioni e rappresentanze partano possibilmente in unione dei lori capi e siano da questi guidate;

9. Le altre istruzioni concernenti i luoghi di ritrovo e le norme per il corteo, saranno comunicate con altra circolare.

Municipio di Udine. *Tassa sui Cani, pel 1884. Avviso.* Si invitano tutti i possessori di cani che non sono stati compresi nei Ruoli del 1883, a fare la notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, indicandone l'età, il sesso, la razza e precisando le case ove li tengono.

Tutte le partite dei Ruoli 1883, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione nel rispettivo possesso di cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1884.

In ogni caso, la ommissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del Capo VIII.o Titolo II.o della Legge Comunale.

Dal Palazzo Civico,
Udine, 13 dicembre 1883.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Banchetto d'addio. Domenica sera, in una sala dell'Albergo d'Italia, gli ufficiali subalterni del 40.o regg. fanteria di guarnigione in questa città davano un banchetto di addio ai due tenenti sigg. Manassa Francesco e Vianelli Giuseppe, promossi capitani, e che, a causa della loro nuova destinazione, devono ora abbandonare il loro vecchio reggimento. Fu un pranzo cordiale; era bello il vedere tutti quei baldi giovanotti uniti fra di loro coi più stretti vincoli d'amicizia brindare commossi ai due neo capitani; era bello il sentire quelle parole con cui salutavano addolorati i due loro vecchi camerata. Ultimo prese la parola il sig. tenente Taccani e con acconce parole addimostrò lo stato d'animo di tutti i presenti. Egli diceva:

Mors tua vita mea è la divisa della nostra carriera. Noi calchiamo spensierati il sentiero della vita, poco curanti dell'oggi e meno del domani; i nostri giorni si succedono avvicendati fra la gioja e il dolore, fino a che una palla o un reumatismo non ci mandino nel mondo dei più. Ma pure, anche nei momenti di suprema felicità, noi ci sentiamo assaliti da un sentimento di tristezza di cui forse non sappiamo neppure la causa, l'idea dei nostri cari lontani, l'idea degli amici perduti e che si perdono, il sentimento della nostra solitudine, il sentirci privi di un braccio amico, che ci sorregga nelle ore, pur troppo frequenti, di sconforto e di dolore. Ed è appunto questo pensiero che toglie oggi alle mie povere parole il brio che dovrebbero rivestire in sì lieta occasione. Colla tazza alla mano nel brindare alla salute dei due neo-capitani, io mi sento triste: l'eterno *cammina cammina* ci divide oggi da due amici.

Noi perdiamo il caro Manassa, di cui, sebbene da poco tempo appartenesse al nostro reggimento, avevamo saputo apprezzare le buone e care qualità; noi perdiamo l'amico Vianelli, il soldato leale, l'uomo che, guidato da tre sentimenti: dovere, Re e Patria, seppe in una lunga carriera, in 25 anni passati tutti al 40.o regg. fanteria, farsi amare e rispettare da compagni e superiori, addimostrando una volta di più l'antico adagio che *volere è potere.*

Compagni, io v'invito a bere alla salute dei due neocapitani, io v'invito a bere alla salute del capitano Vianelli, una delle glorie del 40.o fanteria, il soldato di Monte Pelaga e di Monte Pulito, il soldato che primo entrò in Roma per Porta Pia, calpestando col suo piede l'idra papale che da tanti secoli congiurava alla rovina d'Italia!

Un collega.

Circolo artistico udinese. Si avvertono i signori soci che la Direzione del Circolo ha deliberato di tenere lo studio del modello nudo al lunedì e sabato d'ogni settimana, quello della macchietta al giovedì. Con giovedì prossimo quindi incominciano le sedute.

L'orario è fissato dalle 8 alle 10 pom.

Offerta di scommessa. Siccome alcuni, forse animati da speciali interessi o per pura malignità, sparsero in città il discredito sulla *Lisciva Fenice*, insistendo nel dipingerla come non buona per fare il bucato, perchè, secondo essi, nuocerebbe ai tessuti, il sottoscritto, allo scopo di far tacere questi tali, ed assicurare chi la adopra, che la Lisciva Fenice è un prodotto eccellente per qualunque *liscivazione*, con molto risparmio, in confronto degli altri mezzi finora adoperati, **offre la scommessa** da L. 10 a L. 100 (a volontà dei contraddicenti, e perchè la somma sia alla portata di tutti); con chiunque voglia provare il contrario.

È superfluo dire che, ove, come ne è certo il sottoscritto, la scommessa riuscisse in suo favore, egli la verserebbe a beneficio dell'Istituto Tomadini di qui.

Chiaffredo Tribolo.

Il romanzo di un disgraziato. Proprio non c'è giustizia in questo mondo birbone! Birbanti che passano per santocchi; poveri disgraziati che, solo perchè disgraziati, si fanno passare per fior di birbanti. Così è toccato a quel De Nardo di Resia, di cui narrammo sabato l'arresto. Il *Giornale di Udine*, nella sua cronaca di ieri, lo dipinse come meritevole della galera e peggio; povero diavolo! E dire che egli aveva in tasca il nulla osta del Sindaco del suo paese per farsi rilasciare il passaporto!

De Nardo Antonio di Resia è figlio d'un commerciante fallito. Giovanetto, andati male gli affari di casa, egli si recò nella Svizzera e vi trovò da occuparsi in qualità di agente viaggiatore. Pare che non ci mettesse tutto quell'impegno che era necessario o che almeno pretendevano i suoi principali; i quali, in alcune lettere che il De Nardo possiede ancora, lo rimproverano di trascuranza. Fatto sta, che dopo qualche tempo venne licenziato.

Il De Nardo allora pensò bene di rimpatriare. Pedibus calcantibus, capita in Milano, e vi si ferma, colla speranza di trovare occupazione. Ma sì! quando la sorte si fa a darti addosso, non c'è cristi: i colpi si seguono l'un dietro l'altro, come i corvi nelle loro migrazioni. Il De Nardo, senza lavoro, senza mezzi, dà nell'occhio alla questura milanese che te lo impacca senz'altro, come ozioso e privo di mezzi. Ma riconosciuto null'altro gravare sulla di lui coscienza, lo spedisce in patria con foglio di via.

Tornato a Resia (dove ha la moglie), il De Nardo, forse anche per suggerimento di amici, volendo mettere a pro' la sua conoscenza della lingua tedesca, fece progetto di recarsi in Austria. Detto fatto. Ottiene dal Sindaco il nulla osta per il passaporto e corre a Udine. Quivi, siccome si ricordava che tra le conoscenze di suo padre c'era anche monsignor Della Stua, a questo ricorre, lui dice per consiglio — forse è più vero per averne qualche sussidio.

Tira con violenza la campanella — che si rompe. Egli pesta. La serva si impaura sempre più... e ne nasce tutto quello che è nato, compresa la terribile descrizione del *buon giornale.*

Povero diavolo di De Nardo!

Egli è stato già rimesso in libertà.

Lettera aperta. Il poeta Y, ci invia per la stampa la seguente *lettera aperta*:

S'io non fossi che un Y pura e semplice, avrei potuto chiedere al gentilissimo Articolista dell'Organo di tutte le Democrazie (ch'io certo non ho nemmanco l'onore di conoscere), il movente delle sue più che amabili e godibili escandescenze a mio riguardo.

Verbigrazia (in ipotesi) gli avrei detto: Crede Lei, degnissimo signore, che allora quando, per ingannare i lunghi ozi campestri, io mi stavo scrivendo, o meglio, scarabocchiando, que' pochi, a torto incriminati, miei versiciattoli, crede Lei, dicevo, in buona fede, ch'io possa avere avuto per obbiettivo *Tizio o Cajo*, piuttostochè *Mevio o Sempronio*...? Bisogna avere, per Dio, (scusi veh!) un ben alto concetto di se medesimo per credersi punto di mira agli altrui strali! E poi che strali o non strali d'Egitto? Non è egli forse permesso, in questi liberi tempi, di manifestare comunque, nei debiti modi, in prosa e in verso, le proprie opinioni, i propri convincimenti...? Perchè ciò che a voi si concede, a me sarà interdetto? È così che per voi s'intende l'eguaglianza dei diritti? Facciamoci cosacchi...!

Del resto mi dia pure del **cretino**: è una garbatezza come un'altra. Nol crederanno già tutti, ed io m'accontento della stima dei pochi. Non sono discreto?

Frattanto, come a persona incognita, le riservo tutta la mia

Devotissimo
Y.

Contro il fango di una strada. All'ordine del giorno, per la prossima seduta dei Padri Coscritti, stà anche la proposta di costruzione di un marciapiedi da porta Cussignacco all'incontro del viale della Stazione.

Chi è pratico del fango (un orrore!) che ingombra quel tratto di strada nei giorni piovosi, non può che far voti perchè la proposta venga senz'altro accettata.

Una... di quelle, che vuol buttarsi nella roggia e farla finita. Nei bassi fondi sociali com'è dura, orribile la vita!

Iersera verso le sette, due coppie, di sesso diverso, venivano da via Gorghi sul marciapiedi che corre lungo la roggia, presso il ponte Aquileia, dalla parte dell'Ospitale.

— Son stufa! — d'un tratto esclama una di quelle donne — Brutto cane! Finissi de tormentarme! Son stufa! Son stufa! Vojo finirla! Vojo butarme te la roja!

— Va te far... dove che te vol! risponde lui, un venditore ambulante di saponi e oggetti di chincaglieria.

Le aspre parole continuano.

Lei — che non conosciamo di nome — scavalca il parapetto in ferro per gettarsi nell'acqua. L'altra donna l'afferra per le vesti e cerca trattenerla con tutta la forza, gridando:

— Cossa fastu? cossa fastu? sestu matta?

I due uomini lasciavano svolgersi quel triste dramma senza darsene per intesi.

Passava in quella il sarte Chieul Antonio; e vista quella disperata, l'afferrò anch'egli per le vesti, sì che riuscirono, tra lui e l'altra, con le parole e colle strappate a fermarla... proprio sull'orlo del precipizio.

I due si limitavano sempre a far da spettatori.

Anzi, per essere proprio esatti, veduto che si minacciava uno scandalo, si riunirono alle donne e quatti quatti se ne andarono.

Alcuni cenni critici sui oci del cuor, tradotti in italiano dall'autore Gallina, pubblicheremo domani. Il sig. A. V. Galletti, che ce li ha cortesemente mandati, abbia un po' di pazienza.

Un giuocatore che vende anche il tabarro. L'avventura è seguita domenica notte, in un caffè.

Paul. di Laipacco è un gran giuocatore al cospetto dell'Altissimo. In quella notte, egli s'imbattè in un tale Chiar. di Baldasseria.

— Facciamo una partita a tre sette!

— Facciamola!

— Quà le carte, cameriere... Cinque lire per partita... Hai capito?... Cinque lire.

— Accettato.

Notiamo che Laipacco e Baldasseria sono due frazioni del nostro comune e che i due — Paul. e Chiar. — sono *contadini*; per cui la somma di cinque lire è abbastanza grossa per essi.

Giuoca e gioca: il Paul si trova al verde. Corre fino a Laipacco — due miglia — e ne ritorna con un biglietto da dieci. Lo perde anche quello. Allora, incaponito sempre più, prega un suo conterraneo, che assisteva alla partita, di prestargli quattrini a conto del tabarro. Quello altro non voleva. Alla fine si conviene e gli presta venticinque lire, a patto che se entro otto giorni non le avrà di ritorno, si crederà in diritto di tenersi il tabbarro.

Il Paul. perdè anche quelle — e rimase completamente al verde.

Il suo avversario — generoso — gli dice allora:

— Tò, prendi un franco adesso e beviti un bicchierino. Così farai paura al freddo anche senza tabarro.

Col danno e colle beffe, se ne andò il Paul. a casa. Chi sa che, per avere uno *sfogo*, non abbia maltrattata e percossa la moglie?... Perchè egli ha moglie e figli.

Teatro Minerva. Il *tempo cattivo* guastò la serata della prima attrice Giuseppina Bontempo.

Pare una freddura: pure è così (1).

Peccato; proprio peccato, perchè la signorina Bontempo, possedendo doti artistiche di gran pregio, si è acquistata, fin dalle prime recite, la simpatia del nostro pubblico.

Però l'egregia seratante può rimaner contenta lo stesso...

Quei pochi che si trovavano ieri sera in teatro, si adoperarono in modo da soddisfare quasi interamente l'amor proprio d'artista della signorina Bontempo.

Applausi ed ovazioni senza fine.

Dopo il second'atto, la seratante venne presentata d'una elegante cesta di fiori.

Teresa, o divorzio e duello è un dramma che vorrebbe essere, per grandiosità qualcosa di simile alla *Fedora* di Sardou.

Però, se lo lasci dire il sig. Cletto Arrighi, questa del dramma, è una ciambella senza buco o in altri termini un soggetto che ha proprio la negazione per essere trattato in dialetto.

In tutti i modi, la prima attrice Bontempo fu felicissima in molti punti del dramma e fece, si può ben dire, della sua parte una vera creazione.

Solito successo d'ilarità alla *Clas di Asen.*

Vennero bissati i due cori.

Per questa sera, ultima d'abbonamento:

La soffitta del sur Angioletto.

Farà seguito la brillante commedia in due atti di Ferravilla *L'amis de papà.*

(1) Sono pregati i lettori a non pigliarsi un raffreddore.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 17 *dicembre.*

Rivista settimanale

Grani. Giovedì e sabato i mercati granari andarono floridissimi ed in modo da appagare i desideri degli accorrenti.

Il frumento sul granajo ebbe discreti incontri, a prezzi sempre più sostenuti. Conosciamo affari, in genere mercantile, definiti a l. 22.50 e 22.60 il quintale, come per ett. da l. 17.90 a l. 18.10.

Anche il mercato sabato andò discretamente fornito di frumento, per cui potemmo vedere a vendersi una partitella di 21 ett., qualità mediocre, a l. 17.50, ed altra consimile a l. 18.

Dobbiamo convenire che in questa ottava le ricerche furono assai più vive che nella precedente. Questo crescendo di domande è un sintomo favorevole per l'articolo, da noi sempre presagito.

Sugli altri mercati italiani la situazione si mantiene ferma ed invariata agli ultimi prezzi dati. A coadiuvare tale situazione viene la mancanza di venditori, i quali intendono prevedere coll'anno nuovo un affollarsi di ricerche. Tale supposizione deriva, come abbiamo già detto, dall'abolizione del macinato.

Noi non intendiamo che questa supposizione sia del tutto destituita di fondamento, ma per ragioni già in altre Riviste espresse, non condividiamo punto l'opinione che tale fatto possa produrre rialzi importanti.

A Pest il frumento seguitò ad essere tenuto in ottima vista, con vendite attive e prezzi, se vogliamo, in rialzo.

In America si riscontrò aumento. Da dollari 1.13 della precedente set-

timana ascese in questa a dollari 1.14 lo stajo.

Dalla Russia si hanno notizie discretamente favorevoli.

Sui mercati francesi fu invariato, quantunque in questa ottava le domande fossero più attive.

Anche nell'ultimo decorso periodo adunque il frumento seppe conservarsi sostenuto, accennando ad un migliore indirizzo. Vedremo d' or innanzi se i possessori potranno o meglio sapranno rendersi vantaggiosa tale favorevole tendenza.

Il granoturco sul mercato ebbe attive e numerose contrattazioni. I prezzi in riflesso alla qualità poco stagionata si tennero sostenuti. Ciò diciamo per le qualità comuni. Il genere fino, come il *bastardone* ed il gialloncino, fece rialzo, quest' ultimo da l. 13 a 13.75.

Del resto dobbiamo ripetere anche in questa settimana, che sugli altri mercati del Regno il granone fu sostenuto in molti; ed in tanti altri ricevette di nuovo aumenti.

A Pest pure si notò rialzo, fior. 6.50 a 6.60 per pronta consegna e per maggio-giugno 6.68 a 6.70.

Anche in America il granoturco infilò la corrente rialzista.

Sul chiudere della settimana il sorgorosso piegò alla debolezza. Difatti, meno alcune vendite inconcludenti di dettaglio per le quali incontrò le l. 8; del rimanente, a partitelle discrete, non fece più che l. 7.75 genere fino, mentre più mercantile a l. 7.40.

Con poche ricerche la segale, invariata sul granajo intorno a l. 16 il quintale; mentre sul mercato si mostrò più trascurata e debole.

Lupini invariati.

Castagne con affari correnti a prezzi stazionari (l. 11 a 15 il quintale). Fagiuoli sostenuti ed in rialzo il genere fino di montagna.

Complessivamente, come vediamo, la settimana trascorse abbastanza favorevole pei cereali.

Udine, 18 *dicembre*

Mercato granario. Scarso e calmo.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	»	—.—	»	18.—
Gran. com. vecch. da	l.	—.—	a	—.—
Id. id. nuovo	»	10.15	»	11.25
Id. Cinquantino	»	—.—	»	—.—
Id. Gialloncino	»	12.50	»	13.25
Sorgorosso	»	7.50	»	7.75
Segale	»	—.—	»	—.—
Castagne per quint.	»	14.—	»	17.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	17.—	»	17.50

Mercato delle uova. Scarso ed in ribasso — Si pagarono da l. 85 a 90 il mille.

Mercato del pollame. Scarso e sostenuto.

Le oche peso morto al kgr. si pagarono da l. 1.10 a 1.15. Dette idem peso vivo l. 1. Polli d' India idem l. 1 a 1.10. Detti femmine idem 1.15 a 1.20. Galline al paio da l. 3.50 a 4.50. Polli id. da l. 1.70 a 2.50 secondo il merito.

ULTIMO CORRIERE

I debiti comunali e provinciali.

L' on. Simonelli, prima di abbandonare l'ufficio di segretario generale al ministero del commercio, aveva assunto l'incarico di presentare all' on. Berti una relazione sui debiti comunali e provinciali, illustrati con un nuovo e più esatto metodo adoperato dalla Direzione generale di statistica.

Le più perfette indagini sui bilanci comunali e provinciali hanno accertato che i debiti degli enti locali sono anche maggiori di quanto credevasi finora.

La conclusione dolorosa della diligente relazione compilata dall' on. Simonelli è che negli ultimi anni la somma dei debiti comunali ha proseguito nel suo cammino ascendente, nè ora vi è speranza che possa arrestarsi.

E non solo cresce la somma generale del debito de' Comuni, ma aumenta pure, e notevolmente, il numero dei Comuni gravati di debito.

Da ciò si deduce che, i debiti estinti sono pochi, mentre sono molti e considerevoli quelli creati ogni anno.

L' aumento medio annuale del debito fu di circa 33 milioni nei quattro anni dal 1874 al 1877, di 25 milioni nel 1878 e di 38 milioni dal 1879 al 1880.

Il debito dei Comuni urbani fu accertato nella somma di l. 559,660,846, e quello dei Comuni rurali nella somma di l. 124,444,467.

I debiti provinciali superano i 90 milioni, e sono aumentati dal 1873 in poi di 6 milioni all'anno.

Alla fine del 1880 le provincie che non avevano debiti erano 19.

Elezioni politiche.

Caserta. Eletto Borrelli.
Genova. Eletto Del Santo.
Padova. Eletto Luzzatti.

O' Donnel, l'uccisore di Carey fu giustiziato iermattina a Londra.

Il Principe a Roma.

Roma, 17.

La folla si accalcava, si stipava immensa. Entusiasmo indescrivibile. Continui gli evviva all' Italia e alla Germania.

Il Principe abbracciò il Re. Lo baciò quattro volte.

Indi, prese il principino, lo alzò stringendolo affettuosamente tra le braccia.

Salutò cordialmente Amedeo.

Il Re presentò i dignitari.

Il principe volgendosi a Mancini disse di conoscerlo da lunga data.

Il Re, abbracciando il principe, si dichiarò felice di ospitarlo.

Il principe rispose in francese.

— Vous connaissez mes sentiments pour vous et pour votre noble pays.

Il percorso dalla Stazione al Quirinale, fu un vero trionfo.

Tutte le vie accalcate di gente, tutte le case imbandierate, tutte le finestre gremite. Roma vi si era riversata intieramente.

Gli applausi, i saluti continui. Non si può immaginare niente di più completo.

Il corteo si componeva di 15 carrozze.

Il Principe vestiva l'uniforme di grande maresciallo.

Il Re Umberto era vestito da generale.

L'ambasciatore germanico Keudell, vestiva da capitano dei corazzieri.

Fu notata l'assenza dell' ambasciatore presso il Vaticano Schlözer, e ciò produsse ancora migliore impressione.

Eravi il ministro bavarese.

Alla stazione la colonia tedesca offrì al principe fiori e indirizzi.

Il principe baciò la mano della contessa Donhoff figliastra di Minghetti.

Amedeo e Minghetti portavano il collare dell' Aquila Nera.

Il principe aveva il cordone dell'Ordine militare di Savoja e quello dell' Annunziata.

Al Quirinale. Nuova dimostrazione del pubblico, quando il principe scese di carrozza.

Egli salì col Re e col principe nella gran sala dove lo attendeva la Regina con tutte le dame.

Le baciò la mano e le portò i saluti dell' Imperatore.

Intanto dalla piazza del Quirinale continui erano gli evviva, insistenti le acclamazioni al Principe.

Egli dovette affacciarsi al verone. Lo circondava la Famiglia Reale, e gli applausi all' Italia e alla Germania si rinnovarono con maggiore entusiasmo.

Quando i sovrani e i principi di Germania con Amedeo recaronsi a passeggio sul Pincio furono salutati da una folla straordinaria.

Alla sera, il Re, il principe di Germania, Amedeo, il principe di Baden, acclamati dalla folla lungo il percorso, furono ricevuti dal Sindaco, dalla Giunta e dalle autorità al *tabularium*. Il principe, accendendo un bengala, dette il segnale dell' illuminazione del Foro Romano. Immense acclamazioni. Spettacolo stupendo.

Poscia il Re e il Principe che erano in borghese, senza decorazioni, recaronsi ai musei capitolini, ove la società del Quartetto eseguì pezzi esclusivamente tedeschi.

Il principe conversò con Mancini, Farini e Depretis.

Disse a Mancini che aveva telegrafato oggi all' imperatore dichiarandosi commosso per la accoglienza splendida, entusiastica. Furono visitati i musei. Il Re e i principi tornarono al Quirinale circa alle ore 11 acclamati dalla folla.

Roma, 17. Il *Journal de Rome*, organo del Vaticano, sotto il titolo: *Il papa prigioniero e l' ospite al Quirinale*, pubblica le seguenti righe:

« Il principe visiterà domani il papa prigioniero. Si dovette adottare un curioso cerimoniale, perchè il papa potesse riceverlo. Il principe deve ritirarsi sopra il terreno neutro della Legazione prussiana presso il Vaticano. Una vettura di Corte condurrà il principe alla Legazione prussiana. Là egli salirà in altre vetture, quelle della Legazione, per traversare la striscia di terreno neutralizzato certo per la circostanza e recarsi in Vaticano. Dal Vaticano il principe tornerà alla Legazione dove attenderà il papa prigioniero che andrà a restituirgli la visita. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Francoforte, 17. Il vescovo Blum, graziato dall' Imperatore Guglielmo ha fatto iersera il suo ingresso solenne, al suono di tutte le campane della città.

Egli si reca oggi a Limburg.

La guerra nell' Asia.

Parigi, 17. Grevy ricevette il generale Millot e gli altri due generali agli ordini del primo, i quali si imbarcheranno il 25 corr. pel Tonkino.

Hong-Kong, 17. Seimila francesi, partiti da Hanoi nella direzione di Sontay, sono arrivati a sette miglia da Sontay ed accamparono senza incontrare resistenza.

L' attacco di Sontay è atteso per il 22 corrente. Le forze nemiche sono valutate a 20,000 uomini. Quattro compagnie formano la guarnigione di Hanoi.

ULTIME

Grave incendio.

Berna, 17. La grande fabbrica di paste alimentarie di Nyon fu ridotta in cenere dall'incendio.

Agitazioni in Austria.

Vienna, 17. A Praga, per ragioni di nazionalità, altercarono operai tedeschi e boemi. Intervenne la polizia e ne nacque un tafferuglio in cui vi furono parecchi feriti.

Si fecero parecchi arresti.

La vita degli operai.

Parigi, 17. A Treboul rovinò una parte (lunga 54 metri) del nuovo ponte metallico della ferrovia che misura in tutto 168 metri. Una quarantina di operai furono travolti nel precipizio.

Si poterono salvare quasi tutti. Però ne mancherebbero ancora quattro.

L'Assassinio politico di Vienna.

Vienna, 17. La profonda impressione prodotta in ogni classe di cittadini, dall' assassinio del commissario di polizia Klubek, a Florisdorf, viene forse aumentata dalle informazioni che pubblicano i giornali.

Nella notte scorsa furono fatti sette arresti Tre degli arrestati furono rimessi in libertà oggi. Gli altri quattro furono deferiti al potere giudiziario. Tutti appartenevano al partito socialista e la sera di sabato erano intervenuti alla riunione di Florisdorf. L'individuo sul quale gravano i maggiori sospetti si chiama Schafthauser, portatore di pane. Costui aveva in quella sera tenuto una lettura, presente il commissario assassinato, aveva poi accompagnato il commissario fuori dell' osteria verso casa.

I suoi stivaloni corrispondono alle traccie rilevate sul terreno.

Egli nega tuttavia decisamente.

La Schaffhauser era uno dei caporioni del partito socialista.

La direzione di polizia, ha pubblicato un manifesto che promette la taglia di **mille fiorini** a chi fornirà notizie atte a comprovare l'identità del colpevoli.

Oltre a Schaffhauser, furono trattenuti in arresto, quali sospetti di complicità, i noti agitatori socialisti Till padre e figlio ed un quarto. Furono deferiti al Tribunale.

Adunanza disciolta.

Vienna, 17. Iersera fu sciolta una tumultuosa adunanza di 1000 sarti.

Si fallisce su tutta la linea.

Londra, 17. La Casa Abbot Page Niel e C. ha fallito con passivo di 165,000 lire sterline; e la Casa americana Billups e C. con passivo di 600,000 dollari.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »